

LA CRISI ITALIANA

Madrid calma le Borse, bene i Btp scende lo spread

- **Già richieste per più di 10 miliardi nel lungo collocamento del Tesoro**
- **Differenziale con il Bund ai livelli di marzo**

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Una giornata così, con lo spread in caduta libera, i Btp che vanno a ruba mentre i leader europei non nascondono il loro ottimismo, si fa fatica a ricordarla. Certo, ci vuole comunque altro per pensare di essere fuori dalla crisi, ma il vertice tra i capi di Stato e di governo che inizierà questa sera a Bruxelles sembra almeno nascere sotto buoni auspici.

CALO RECORD

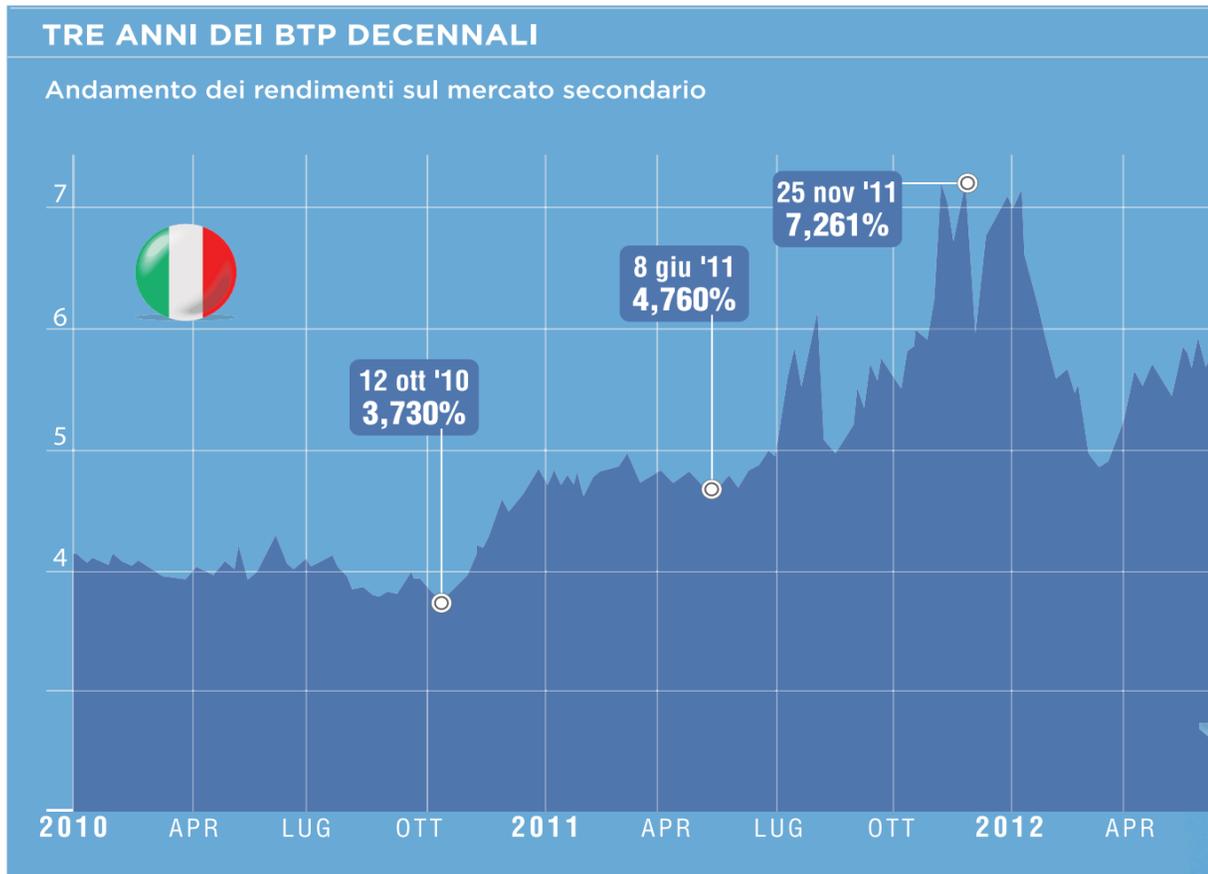
Lo spread, si diceva, ha segnato un calo record, specie per quanto riguarda i bond dei Paesi più indebitati dell'area euro. In particolare, il differenziale tra il Btp italiano decennale e l'omologo Bund tedesco è sceso a 313 punti rispetto ai 340 della chiusura di martedì. Si tratta del livello minimo toccato da ben sette mesi a questa parte. Infatti, per ritrovare un valore poco al di sopra dei 300 punti bisogna ritornare fino allo scorso mese di marzo. Flessione ancor più marcata per i Bonos decennali spagnoli, il cui differenziale è sceso di quasi 50 punti attestandosi a quota 383 punti base. Quanto ai motivi di una variazione così consistente, ha giocato soprattutto la convinzione che il governo spagnolo si sia ormai convinto nel procedere ad una richiesta di aiuti, seppure di portata ridotta. Un gesto di portata ridotta, se non addirittura simbolica, che però rappresenterebbe quel passo formale di Madrid preteso dalla Bce per avviare il suo piano di acquisti dei Bonos. E se ancora ieri un portavoce della Commissione europea ha affermato che «Spagna e Grecia non sono argomenti all'ordine del giorno» del citato vertice tra capi di Stato e di governo, l'evolversi della situazione ha probabilmente innescato le ottimistiche dichiarazioni rilasciate dal presidente francese. «Siamo molto vicini a un'uscita della crisi - ha detto Francois Hollande - il peggio, cioè il timore di un'esplosione della zona euro, è passato». E ad esprimere ottimismo sono stati pure i mercati azionari. La Borsa di Madrid ha chiuso gli scambi con un nuovo robusto rialzo, più 2,27 per cento dopo il più 3,40 per cento messo a

segno nel giorno precedente, e anche a Milano il Ftse-Mib si è mosso ampiamente in territorio positivo archiviando la seduta con un +1,56%. Più moderati i progressi delle maggiori Borse europee: Parigi ha chiuso con +0,76%, Francoforte +0,26% e Londra +0,69%. Ed a riprova del buon vento sul Vecchio continente c'è da annotare pure il rialzo dell'euro, salito ad una quotazione di 1,3123 nei confronti del dollaro. C'è anche da aggiungere che il governo non ha tardato a cavalcare gli eventi. «Il netto calo dello spread tra Btp e Bund - ha dichiarato il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli - fa molto piacere e soprattutto dimostra che il governo sta facendo cose giuste e che gli effetti della nostra azione si stanno avverando e vengono riconosciuti».

In prospettiva italiana, l'altro elemento positivo della giornata è stato rappresentato dalla domanda dei nostri titoli di Stato. Sta infatti registrando un successo oltre le previsioni il "Btp Italia", ovvero il terzo appuntamento, iniziato lunedì e che si chiuderà oggi, con l'emissione programmata dal Tesoro a favore della clientela retail. Nei primi tre giorni, ed in particolare ieri, si è verificato un boom di sottoscrizioni, per un ammontare pari a 10,2 miliardi di euro. È una somma che già sorpassa quanto registrato nelle due precedenti edizioni. «Non mi aspettavo un boom come questo», ha affermato il direttore generale del Dipartimento del debito pubblico del Tesoro, Maria Cannata. «Eravamo abbastanza fiduciosi che questa emissione sarebbe andata meglio di quella di giugno, perché abbiamo curato alcuni dettagli. Però non mi attendevo un esito del genere. Sono veramente molto contenta - ha aggiunto -, anche perché è lecito pensare che un pochino di fiducia stia tornando anche in Italia. Insomma, non c'è solo la migliore considerazione del Paese che ho constatato a Tokio (nell'ambito della riunione del Fondo Monetario, ndr) presso gli investitori istituzionali e il sistema finanziario, ma sembra emergere, appunto, anche una maggiore fiducia dentro i nostri confini».

...

Per i mercati è probabile un richiesta spagnola di aiuti, necessaria alla Bce per acquistare bond



Monti delude i sindaci sull'Imu e sui fondi

- **Dal premier solo una tiepida apertura sulla revisione della tassa sugli immobili chiesta a gran voce dall'Anci**
- **«Zero risposte» commentano i primi cittadini che vogliono «un vero federalismo»**

CLAUDIO VISANI
BOLOGNA

I Comuni dicono al governo «basta con i tagli», chiedono che il gettito dell'Imu vada a loro per garantire «la necessaria autonomia» e un «vero federalismo», sollecitano una maggiore flessibilità del «patto di stabilità» per favorire la ripresa e fondi ad hoc, certi, per la ricostruzione post-terremoto. Ma da Mario Monti ottengono solo una tiepida apertura sull'Imu: «Stiamo studiando un'ipotesi per cercare di ridurre la riserva a favore dello Stato», dice il premier all'assemblea dell'Associazione nazionale dei Comuni in corso alla Fiera di Bologna. E i sindaci, a fine giornata, lo bocciano: «Zero risposte», commenta-

no in coro. «Monti ci ha detto vorrei ma non posso, e questo è abbastanza grave», dice il primo cittadino di Bologna, Virginio Merola. Anche se molti apprezzano la presenza del presidente del Consiglio e le sue parole a favore «dell'alleanza tra Stato e Autonomie locali». Così come applaudono al messaggio del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che sollecita il maggiore «coinvolgimento delle istituzioni locali».

...

Delrio: «I tagli lineari sono costati ai Comuni dieci miliardi. Il patto di stabilità va cambiato»

È questa la sintesi della prima giornata dell'assemblea nazionale dell'Anci, che oggi vedrà la partecipazione del ministro degli Interni, Annamaria Cancellieri.

BASTA TAGLI

«I tagli lineari ai Comuni sono costati, in questi anni, 10 miliardi di euro», dice il presidente nazionale dell'Anci e sindaco di Reggio Emilia, Graziano Delrio. Ora i Comuni «si aspettano la conferma che l'Imu venga a noi». Sul tappeto «ci sono soluzioni tecniche alternative che differiscono su alcuni aspetti, ma noi riteniamo che nella legge di stabilità possa essere realizzato un passaggio equilibrato e ragionevole dell'Imu ai Comuni, che consenta quegli obiettivi di autonomia e responsabilità che consideriamo irrinunciabili». Poi chiede «la revisione del patto di stabilità» e attacca la *spending review* che contiene «tagli stupidi e tagli ragionevoli», ma che l'Anci vorrebbe invece «basata sui fabbisogni standard e comparazione dei costi dei servizi e non sui dati di cassa». La rela-

Irpef e Iva, Pd contro Grilli: tasse più alte per i deboli

- **Il ministro apre a modifiche**
- **Il Tesoro: il fisco sarà più leggero**
- **Fassina: no, si pagherà di più**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Si pagheranno più o meno tasse? Gli italiani iniziano a fare i conti con le nuove norme della legge di Stabilità (finalmente a disposizione dei parlamentari), ma le cifre restano ancora oscure. Il ministro Vittorio Grilli ripete che la composizione fiscale della manovra è quella «ideale» per rilanciare la domanda, con un occhio all'Irpef e un altro all'Iva. Ma dal Pd giungono forti contestazioni. «Sul fisco si toglie più di quanto si dà», attacca Stefano Fassina contestando le cifre del Tesoro.

Intanto c'è tutto il capitolo welfare,

sanità e tagli a Comuni e Province a tenere banco nel dibattito politico. I 100 milioni stanziati dal disegno di legge per gli esodati «non sono sufficienti», osserva Cesare Damiano. La Caritas ricorda che i più poveri restano senza tutele. E saranno proprio loro a pagare più tasse, visto che non godranno del taglio dell'Irpef ma dovranno affrontare l'aumento Iva. Ma a lamentarsi sono anche le imprese, che aspettano ancora gli stanziamenti per i crediti con la pubblica amministrazione, e le banche che dovranno pagare sugli utili non realizzati.

I conti, come si è detto, non coincidono. Grilli parla di un taglio di aliquote

che vale circa 6 miliardi, a fronte di un taglio di sconti fiscali (retroattivo) di appena 1,1 miliardo, a tutto vantaggio del contribuente quindi. Sul punto Iva che aumenterà a luglio risponde «mai dire mai». Come dire: si potrebbe anche trovare un modo per eliminarlo. Ma il fatto è che non ha neanche trovato il miliardo per evitare la retroattività sulle detrazioni.

BALLETTO DI NUMERI

Fassina contesta in toto le cifre, anche se apprezza la disponibilità del ministro a modificare alcune parti della manovra. «Un punto di Iva sull'intero anno vale 6 miliardi, a cui va aggiunto il miliardo di minori detrazioni. Inoltre i dati indicano che l'impatto sulla domanda interna dell'intervento è regressivo sul piano sociale e economico. Dalle nostre valutazioni, il tetto alle detra-

zioni costa ai contribuenti 5 volte in più di quanto stimato nella Relazione Tecnica dove il limite dei 3.000 euro è stato applicato alla detrazione e non, come indica la norma del ddl, alla base imponibile». Insomma, ci sarebbe un «sotterfugio» che modifica il risultato finale. «Il ministro chiarisca il punto», insiste il responsabile economico del Pd. Ma c'è un altro dato che preoccupa Fassina: il carattere regressivo degli interventi, che pesano di più su chi ha meno. «La franchigia di 250 euro sulle detrazioni colpisce i contribuenti con minori oneri detraibili, ossia quelli a reddito più basso. In sintesi, pensionati con meno di 1.000 euro al mese di pensione, disoccupati, esodati e tutte le famiglie con redditi inferiori ai 30.000 euro all'anno pagheranno circa 200 euro all'anno di maggiore Iva. Per 9 milioni di persone non vi sarà alcuna riduzione

dell'Irpef in quanto sono incapienti, ossia hanno un reddito al di sotto della soglia Irpef. Per altri 20 milioni, la minore Irpef non compensa la maggiore Iva. E quale senso di responsabilità dimostra un governo che ammette l'errore della retroattività della riduzione delle detrazioni e scarica sul Parlamento l'onere di recuperare un paio di miliardi di euro per correggere? Infine, il brutale innalzamento dell'Iva sui servizi prestati dalle cooperative sociali».

Intanto in commissione saranno stralciate una trentina di norme per inammissibilità. Tra queste il riordino degli enti di ricerca, l'istituzione dell'Agenzia per la coesione e del Nucleo tecnico degli investimenti pubblici, alcune disposizioni sulla scuola pubblica e su quelle paritarie, ma anche i 10 milioni a Radio Radicale, la commissione unica per i procedimenti ambientali.